

Il manifatturiero dopo il calo di fatturato del 30% nel mese di marzo, in aprile ha registrato un'altra flessione del 58% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. Il dato peggiora significativamente in alcuni tra i comparti più strategici della nostra economia come la moda e il turismo. Preoccupa il quadro della domanda sia quella interna che quella estera e anche la gestione delle attività in molti casi si complica per la mancanza di materiale sanitario ma soprattutto per il problema della liquidità che si sta aggravando soprattutto per le imprese di media e piccola dimensione. Tutto questo sta inevitabilmente impattando anche dal punto di vista occupazionale. Ormai le imprese (ad eccezione di quelle alberghiere) sono totalmente o parzialmente aperte ma ancora molti lavoratori (circa 1/5) continuano a lavorare in Smart Working. Nel manifatturiero le ore lavorate in aprile hanno subito un calo del 56% con punte del -90% nella moda e questo si accompagna al significativo ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni che potrebbe riguardare oltre il 74% degli occupati nel caso di imprese di più piccole dimensioni (quasi il 50% nella media regionale). Tra le strategie messe in campo dalle imprese per fronteggiare questa emergenza rispetto alla precedente edizione è scesa l'incidenza di coloro che attendono il ritorno alla normalità. Molti rispondenti ritengono necessario intervenire sulla riduzione dei costi fissi (anche consolidando lo Smart Working e riorganizzando l'attività aziendale) e sull'ampliamento dei target di mercato. Si riducono le aspettative sulla diversificazione dei mercati esteri così come non risulta strategica in questa fase l'implementazione della trasformazione digitale.

NOTA: L'indagine si è svolta nel periodo 6-18 maggio 2020 ed ha coinvolto il sistema associativo nazionale.

Il Centro Studi di Confindustria Toscana ha elaborato circa 185 questionari.

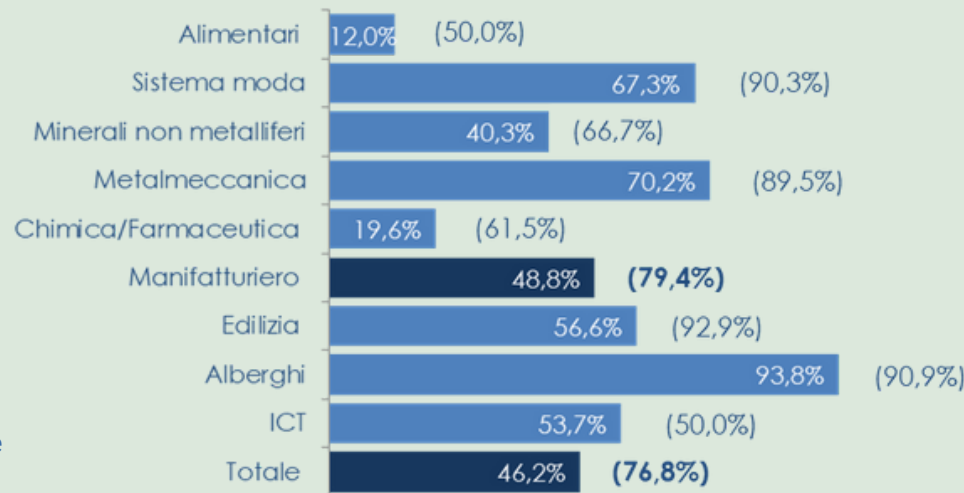
Per dettagli ed ulteriori informazioni potete scrivere a s.pucci@confindustria.toscana.it

IL LAVORO

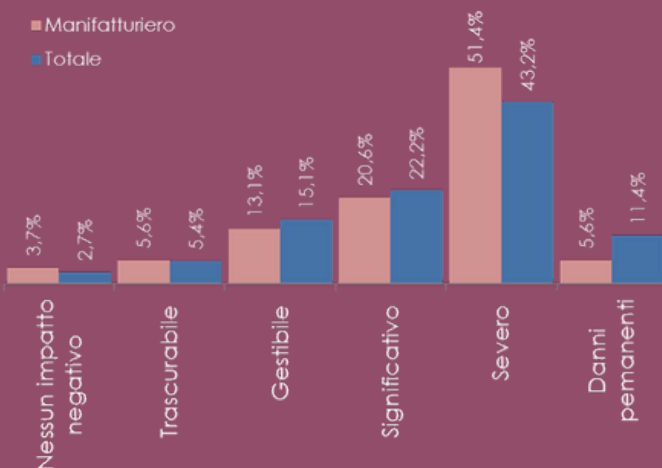
Rispetto a quanto rilevato nella precedente indagine aumenta il divario tra l'incidenza dei lavoratori in sede (che aumentano nel manifatturiero dal 38,1% al 49,6%) e quelli in Smart Working (scesi sempre nel manifatturiero dal 23% al 17%).

Da quanto dichiarato dai rispondenti in generale l'incidenza di imprese che ricorre o ha intenzione di ricorrere agli ammortizzatori sociali è piuttosto alta. Nel manifatturiero sono circa l'80% (poche in meno rispetto alla rilevazione di marzo) per quasi il 50% degli addetti coinvolti (come nella precedente edizione). Il dato è differenziato in base ai settori, molto alti i risultati della moda e della meccanica, più contenuti chimica/farmaceutica e alimentari che tuttavia sono aumentati rispetto alla scorsa indagine sia in termini di imprese che di addetti.

CIG



IMPATTO

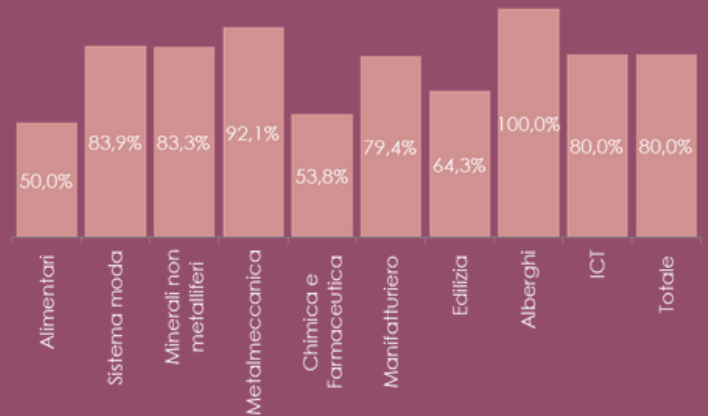


Aumentano le imprese con danni severi (nel manifatturiero erano il 43% a marzo adesso sono il 51,4%) e quelle che registrano flessioni di fatturato superiore al 90%.

Per il mese di aprile si stima una perdita di fatturato medio per il manifatturiero intorno al 58% (-56% le ore lavorate) con oscillazioni che vanno dal -85% della moda al -11% dell'alimentari.

Nel totale dell'economia la flessione del fatturato si stima al -50% (-52% le ore lavorate) con una punta vicina al -100% per il comparto alberghiero.

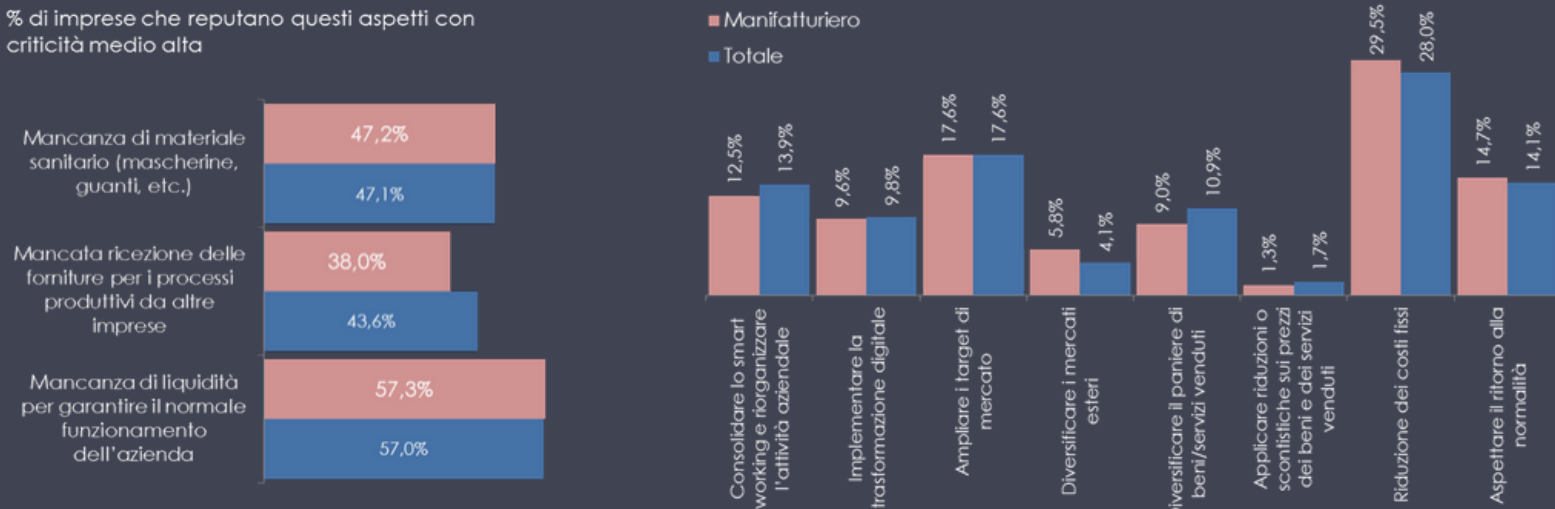
DOMANDA



La contrazione di domanda è un dato molto preoccupante: nel manifatturiero ancora l'80% delle imprese (era l'84% durante il lockdown) dichiara un crollo della domanda (solo alimentari e chimica sono su percentuali più basse). Le maggiori criticità riguardano il mercato italiano dei beni finali (il 34% delle imprese ritiene questo segmento di mercato particolarmente critico). Risulta meno critico il mercato estero dei beni intermedi (solo il 16% dei rispondente definisce grave l'entità del rallentamento)

DIFFICOLTÀ DI GESTIONE E STRATEGIE

% di imprese che reputano questi aspetti con criticità medio alta



Tra le imprese manifatturiere le principali criticità per la gestione delle attività rispetto alla precedente edizione si spostano dalla mancanza di materiale sanitario alla liquidità. Oltre il 57% delle imprese manifatturiere ritiene la liquidità particolarmente critico (nella precedente indagine erano il 35%) soprattutto per le imprese di più piccole dimensioni. Tra le strategie messe in campo dalle imprese per fronteggiare questa emergenza molti ritengono necessario intervenire sulla riduzione dei costi fissi (anche consolidando lo Smart Working e riorganizzando l'attività aziendale) e sull'ampliamento dei target di mercato.

CREDITO



I problemi di liquidità sopra citati hanno portato una buona parte dei rispondenti a chiedere finanziamenti bancari previsti dal piano liquidità. Circa il 35% dei rispondenti li ha già chiesti e un 30% li chiederà a breve. Tra coloro che hanno richiesto un finanziamento, nel 94% dei casi non c'è stata ancora l'erogazione. La maggior parte delle imprese che hanno richiesto un finanziamento lo hanno fatto con garanzia del Fondo di Garanzia per le PMI senza la copertura di un consorzio fidi (il 45%) mentre solo il 10% ha usufruito di tale copertura. Per quasi la metà dei rispondenti che hanno richiesto un finanziamento il tasso di interesse è superiore alla media.

